

WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

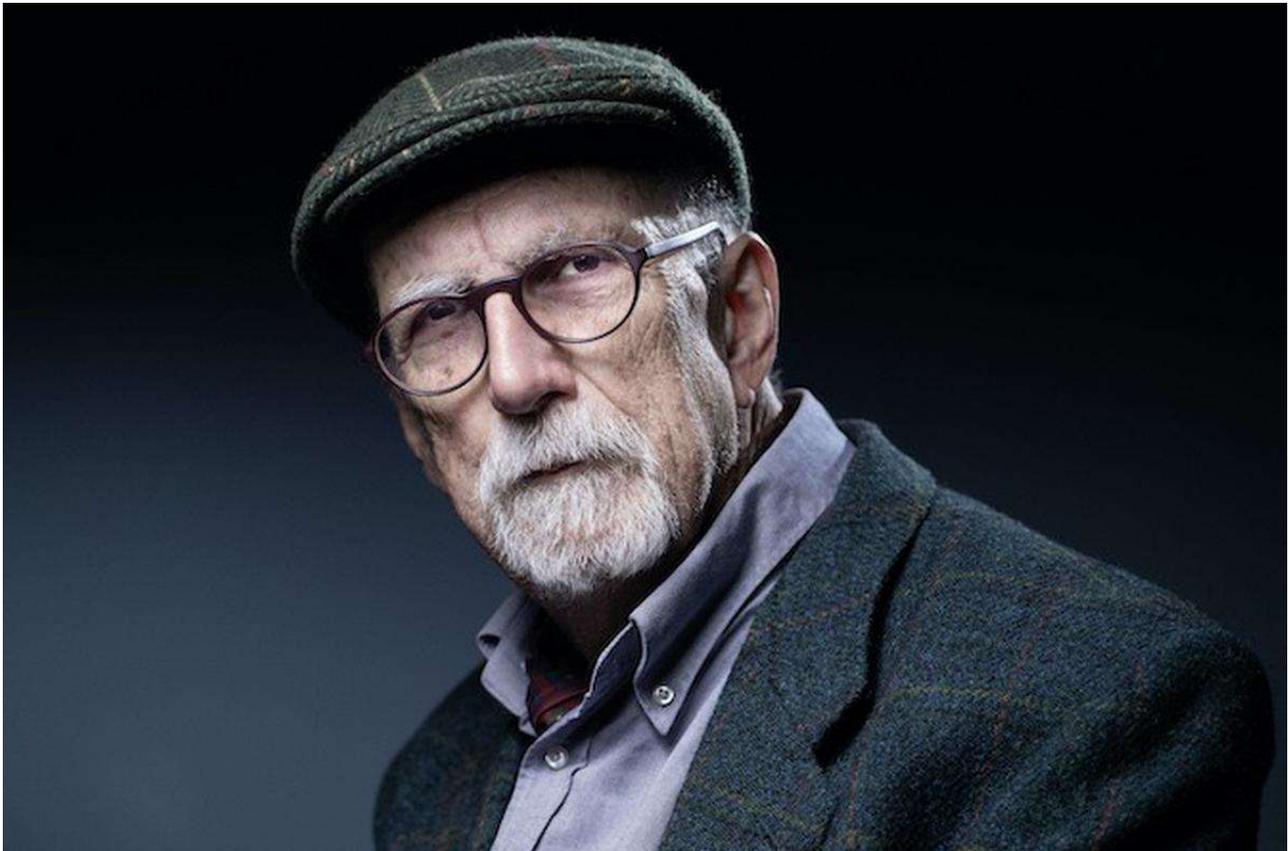
Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 21
periodo 1-15 NOV 2022

In memoria di Bruno Latour

Di Clementina Gily Reda



A ottobre è morto Bruno Latour, nato nel '47, ormai una morte prematura, che dispiace, in uno studioso da cui ci si aspettava ancora altro: Morin, ormai più che centenario, coi suoi ultimi recentissimi libri ha mostrato dove dovrebbe portarci la pandemia, ad immaginare il nostro futuro prossimo con una rinnovata capacità utopica! A questa strada Latour ha sempre dato ottimi contributi, poco graditi all'accademia. Dopo aver chiarito come funziona la burocrazia, l'arte di governo che oggi stringe il mondo tra voleri insindacabili auspica una nuova politica. Perciò, nella convinzione di chi scrive che il commiato non sia necessariamente un cordoglio, ma piuttosto un

dire con il poeta “è stato meglio lasciarci che non essersi mai incontrati”: vale la pena di ricordare l'importanza di questo personaggio, simpatico come Indiana Jones, maestro di avventure di pensiero.

È anche la lezione di Michel Foucault, fatti ideologie e miti vanno osservati in modo prospettico, non considerati oggetti stabili. Come fanno antropologia ed etnografia, le fondamenta del suo imprinting culturale, l'oggetto della scienza è opportunamente mobile – e così dev'essere il punto di vista. Il che si fa ora persino per la storia delle pietre, anche in geologia. Perché sia storia o pietra, tutto si capisce smontando e rimontando, ripetendo la lettura alla luce del presente, in cui il linguaggio cambia e cambia anche il resto. Mentre non esiste credo “lo spirito della burocrazia” come esiste “lo spirito della legge”, il burocrate esegue: ed è il problema di domani, come insegnare lo sviluppo a chi insegna codici.

Ma nel mondo in divenire anche evoluzione ed ecologia non possono accettare senza discutere i dogmi della *tribù degli scienziati*. Le connessioni stabili sono solo binari di orientamento, non risposte alle domande presenti; la storia dell'aristotelismo ha insegnato l'enorme difficoltà con cui si superano le impostazioni, se liturgie e burocrazie bloccano l'esistente al suo passato bloccando il necessario progresso, che non è cancellazione ma sviluppo.

La sfida di Gaia è il punto che domina oggi la metafisica nelle diverse visioni del mondo, dai cartoni di *Avatar* alle teorie filosofiche e religiose: una nuova *Anima Mundi*, come nel Rinascimento, sottesa a concezioni diversissime che scelgono le opposte vie della razionalità e finiscono considerare elemento inquinante la stessa umanità in un rinnovato malthusianesimo, e certamente negativa la sua ricerca di consumismo e velocità senza confini. Nasce l'ecologia, l'ecosistema, i criteri ecologici: ma per andare oltre i manifesti per i bambini si deve camminare ancora. Tutti vorrebbero la bacchetta magica, ma la politica non può programmarla senza rivedere il capitalismo, l'efficienza, la velocità del progresso spinta al massimo. Non sono nate serie reazioni neanche quando i re della Silicon Valley sono apparsi ricchi nababbi che se ne vanno sulla Luna! Si parla di democrazia ma non ci si chiede come può essere vera in questo mondo aristocratico popolato da re in felpa, arroganti come sempre: hanno conquistato il miele, TV e RETE, con cui addormentare tutti. Capitalismo e consumismo hanno vinto ovunque.

L'ecologia di Latour, un problema più che una soluzione, è la via su cui meditare. Riprendendo Tarde e le sue ricerche sulla mentalità collettiva (le rappresentazioni sociali di Moscovici e le tribù urbane di Maffesoli) sviluppandole poi con Michel Collon e John Law nella domanda di come si formi la responsabilità collettiva delle azioni (la burocrazia), attento con l'amico Michel Serres a quanto di immagine caratterizzi questo incollarsi-unirsi della frammentazione... indica con chiarezza il problema della politica di oggi, il tempo della comunicazione, nella dissoluzione della responsabilità – il carattere che ne fa un mostro Leviatano.

L'ultimo suo libro, *Facciamoci sentire. Manifesto per una nuova ecologia*, chiarisce quanto non soddisfa nei verdi di tutte le nazioni: questo gridare senza senso di una rivoluzione impossibile, se non ha confini e progetti precisi. Perciò occorre una nuova politica, che dica i sì e i no necessari a dare corpo ad una reale politica dell'ecologia, che non è solo quella che limita le emissioni: occorre un eco ambiente e una società sostenibile, ma anche un'educazione ecologica, termostatica, come diceva tanti anni fa Neil Postman, e prima di lui Jacques Maritain. Tutta una dimensione 'umana' da creare non certo dal nulla. Protestare contro tutto è inflazione, quella che sempre vanifica tutto: occorre una scienza politica del presente e del futuro, che discuta i progetti determinandoli. Se

nessuno vuole tornare alla vita senza le comodità, anzi i popoli che non ne hanno darebbero la vita per il consumismo: è evidentemente il tempo di abbandonare il nichilismo.

Latour ed i suoi 'attanti' sono coinvolti in una costruzione complessa - interazionista - una non-modernità che può evitare il pensiero debole, lo scacco della verità, lo scetticismo, lavorando nel proprio campo riallacciandosi alla svolta ecologica che sappia essere una filosofia politica attenta al futuro, tra umano, IA e non umano, nella possibilità di una ecologia politica seriamente pensata. Accettando persino la prima suggestione di Papa Francesco e della sua *Laudato si'*, ben oltre quindi – quanto possibile – i miti ed i cartoni animati.